Il Manuale di Clinica Pratica

Titolo Cretinetti e il lifting della diva
Data 11 febbraio 2006 alle 10:33:00
Autore G. Ressa

Paziente 65 enne con salute di ferro, in gioventù è stata una nota attrice di film mitologici, corpo aristocratico, arti lunghi, dita sottili, abitudini di vita maniacali, non fuma, mangia pochissimo.
Il primo contatto del giovanissimo Cretinetti con la paziente fu una visita domiciliare per una sospetta “grave sindrome influenzale” (temperatura 37.2 C).
Egli si presenta in giacca e cravatta da novellino, viene accolto da un maggiordomo gallonato che lo fa accomodare in un salone di 150 mq (il doppio di TUTTA la casa di Cretinetti) sulle cui pareti il lurido minimalista ammira delle grandissime fotografie in bianco e nero della diva, con boa di struzzo e ghepardo al guinzaglio, in più, su un tavolo di alto antiquariato, un’infinità di foto incorniciate con dediche appassionate di mitici attori.
Alla visita Cretinetti non rileva nulla di rilevante, consiglia riposo per pochi giorni “vedrà che l’influenza le passerà da sola”.
In un successivo contatto in studio, nella semideserta sala d’aspetto, si sentì un tumulto, Cretinetti si adombrò, aprì la porta e vide un emozionatissimo paziente che chiedeva l’autografo alla diva “dottore, era il mio IDOLO quand’ero giovane”, ella glielo concesse, sfoderando il suo famoso solare ed inimitabile sorriso.
Cretinetti, dopo un piaggesco baciamano [che si deve fare per campare], cominciò a compilare la cartella cartacea, fece subito il GROSSO ERRORE di chiedere l’età della signora, ella rispose con una cifra palesemente in contrasto col vero e Cretinetti, per piaggeria e fame di pazienti, la riportò senza indugi.
La diva lamenta i suoi “GRAVI problemi di sovrappeso” ai quali aggiunge ad abundantiam un “gonfiore al viso”, Cretinetti non nota assolutamente nulla, ma su insistenza della stessa, prescrive, “ut aliquid fieri videatur et ab patiente non revocatur”, una routine ematochimica completa con gli elettroliti e gli ormoni tiroidei: risultati tutti normali, a quel punto viene consigliato un blando diuretico.
La paziente si ripresenta dopo un mese lamentando la non soluzione del problema, stavolta anche a Cretinetti pare di vedere un certo gonfiore delle palpebre e del volto, con un incarnato non più chiaro come prima ma il resto dell’esame obiettivo è negativo.
Non segue nessuna nuova prescrizione; l’incontro si chiude con un “dottore ho capito, lei è una persona squisita e non me lo vuole dire, ma QUI ci vuole una chirurgia plastica al viso, anche se sono ancora GIOVANISSIMA”.
Ella si reca da un notissimo specialista del ramo che gli propone senz’altro una blefaroplastica e lifting del viso, viene effettuata una routine completa prechirurgica con: ECG, Rx torace ed analisi ematochimiche, tutti nella norma.
Dopo l’intervento il volto è fortemente tumefatto ed ecchimotico, il collega spiega che questo è normalissimo, però dopo quindici giorni di terapia con bromelina non c’è miglioramento e il collega consiglia “un po’ di cortisone”: nulla cambia, anzi il quadro peggiora, si gonfia anche il collo; il chirurgo afferma essere un caso a lenta risoluzione e che naturalmente “il gonfiore per la forza di gravità tende a scendere in basso”.
La paziente si reca da Cretinetti e con voce flebile, ma concitata, afferma che “quel cretino del suo collega, al quale ho lasciato **milioni, ha fatto un lavoraccio e in più il cortisone mi ha fatto gonfiare anche le mani, mi sento uno straccio, non ce la faccio a fare le cose di prima, NON MI POTRÒ PIÙ FARE VEDERE IN GIRO!! “[si dispera].
Cretinetti cerca di rabbonire la paziente e consiglia questa volta dei “diuretici forti perché a mali estremi, estremi rimedi e vedrà che tornerà BELLISSIMA come è sempre stata prima”; purtroppo le parole della paziente furono profetiche e dopo pochi giorni la diva fu trovata morta nel suo letto.

*
Cretinetti ha commesso una serie di errori, a mio modo di vedere GRAVI.
Sottostima le informazioni date dalla paziente, considerata come il solito rappresentante fatuo del mondo dello spettacolo, tutto quello che ella dice è interpretato come una esagerazione da Cretinetti, che lo addebita alla sua percezione maniacale di un corpo oramai non più giovane.
Anche quando al dotto medico pare di vedere una succulenza delle palpebre e del volto, con un incarnato non più di color porcellana come prima, egli non si scompone e quando la paziente propone la soluzione estetica non batte ciglio.
Il chirurgo fa la sua parte ma non lo considererei particolarmente colpevole, Cretinetti chiude la sua brillante prestazione con una bella prescizione di furosemide che a suo parere poteva risolvere un “EDEMA A MANTELLINA” che egli si ostinava a NON vedere.
Come recita l’Harrison “La diagnosi di sindrome della vena cava superiore è essenzialmente CLINICA (omissis) una radiografia del torace negativa è ancora compatibile con la diagnosi, in presenza di altri reperti caratteristici”.
Essi c’erano ECCOME, in più, riflettendo a sepoltura avvenuta, la paziente aveva una figura molto slanciata, dita molte lunghe e sottili, che Cretinetti, abituato a vedere corpi geneticamente selezionati per la raccolta dei pomodori, aveva goffamente attribuito alle origini aristocratiche della diva.
In realtà era un HABITUS MARFANOIDE che, associato all’edema a mantellina, avrebbe potuto far pensare in tempo a una causa mediastinica del problema e scongiurare la ROTTURA di aneurisma dell’aorta ascendente .